

la città

LA STAGIONE DEGLI SGOMBERI

Marco Merlini

Nessuna casualità, le occupazioni seguono disegni ben precisi. A sostenerlo è la dirigente di Acer Gigliola Schwarz che venerdì mattina ha seguito in presa diretta le operazioni di sgombero dei tre appartamenti in via Tibaldi. E il disegno cui accenna una delle responsabili dell'ente che gestisce il patrimonio edilizio pubblico, e con lei anche il direttore tecnico Paolo Collina, ha a che fare con i lavori di ristrutturazione degli alloggi. «Non è vero - sostengono - come fanno credere i collettivi, che la scelta dell'abitazione da occupare sia orientata secondo le segnalazioni degli appartamenti vuoti da anni».

Le tecniche sarebbero ben diverse e raccontano di giri esplorativi, di sondaggi presso il vicinato e di un'attenzione particolare ai cantieri. E su questo concorda anche il presidente del Navile, Claudio Mazzanti. «Nella maggior parte dei casi fanno un giro di ricognizione, suonano i campanelli e si fanno dire dagli anziani se esistono alloggi vuoti, da affittare. Ovviamente, le persone interpellate non si rendono conto di quello a cui stanno andando incontro e forniscono informazioni che poi si rivelano utili». E non sarebbe finita qui. «A questo poi si aggiunga l'attenzione particolare riservata ai cantieri che vengono aperti per risistemare

Il manuale dell'occupante

La polemica. Per Acer le azioni dei collettivi sono mirate: «Tengono sotto controllo i cantieri per le ristrutturazioni e una volta conclusi i lavori entrano negli appartamenti che stanno per essere consegnati»



LE CONDIZIONI DI UNO DEGLI APPARTAMENTI SGOMBERATI IN VIA TIBALDI

gli appartamenti e consegnarli a chi ne ha veramente diritto. Non è un caso che si verifichino episodi come quelli di via Tibaldi, dove gli appartamenti erano stati messi a norma alla fine di novembre 2004 e, guarda caso, nel febbraio 2005, poco prima della consegna, erano già stati occupati abusivamente».

Ma proprio gli occupanti di via Tibaldi non ci stanno e ribattono colpo su colpo alle accuse di Acer. «Gli alloggi in cui eravamo non erano pronti per essere consegnati - rilancia Max - Sui muri c'erano ancora le tracce per la realizzazione di prese di corrente e esisteva solo la predisposizione per l'impianto di riscaldamento, tanto che i tubi li abbiamo comprati noi».

E il tema delle ristrutturazioni continua a tenere banco: gli stabili su cui interviene Acer sono spesso vetusti, devono essere ammodernati e

REPLICANO GLI EX
DI VIA TIBALDI:
«IN REALTÀ
QUEGLI APPARTAMENTI
NON SONO PRONTI
PER ESSERE
ASSEGNATI»

dotati di servizi. Come, ad esempio, gli ascensori.

Proprio nell'agglomerato di via Tibaldi sono partiti i lavori per la realizzazione di sei ascensori destinati ai palazzi alti almeno 4 piani: da qui al 2007 sono stati stanziati circa un milione di euro per la dotazione complessiva di una decina di ascensori (altri tre saranno realizzati in via Tartini). Ma restano centinaia di palazzi, spesso di vecchia data, che attendono un intervento dello stesso tipo.

«Servono risorse - confermano da Acer - e tante, per giunta. Ma non solo, è anche un problema della Sovrintendenza che ha il compito di tutelare gli edifici più vecchi quali esempi di tipologie costruttive dell'epoca. L'unica cosa che le persone anziane in difficoltà possono fare è quella di chiedere un cambio di alloggio. Ad oggi è più facile ottenere un cambio che non un ascensore nuovo».

«I fatti degli ultimi due mesi parlano da soli»

Lo scontro. I collettivi contro il Comune: «Politiche sociali senza buonsenso»

Il giorno dopo è sempre quello dei pensieri e delle riflessioni. I collettivi che rivendicano come legittima la pratica delle occupazioni e i centri sociali che in più di un'occasione hanno sostenuto le stesse ragioni scelgono di fare quadrato. È il momento di stare in difesa, di aspettare per vedere come finirà questa

ennesima stagione di sgomberi. Ora sono 31 gli alloggi ancora occupati a Bologna: 14 nel quartiere San Donato, 11 al Navile e 6 al San Vitale. Ma tutto fa pensare che entro la fine di agosto il numero sia destinato ad assottigliarsi. «Sono immagini già viste - dicono dal collettivo Passepartout - un

film con una trama debole e inquietante e, come d'obbligo nella stagione estiva, horror. Il grande progetto di politiche sociali in questa città va nella direzione contraria al buonsenso e alla soluzione delle problematiche. Parole, pensieri, dibattiti, proposte, progetti, incontri, iniziative pubbliche, richiesta di ta-

voli con le istituzioni cadono all'improvviso, in poche ore, in un assordante silenzio».

E da queste amare considerazioni all'elencazione dei fatti che hanno segnato l'estate 2006 dei movimenti antagonisti, il passo è breve. «Quei fatti avvenuti negli ultimi due mesi parlano da soli: i sigilli al Livello, un morto alla Dozza e uno al Cpt, lo sgombero dei rumeni al Galilei e le case di queste ultime due settimane».

Un corteo di episodi che lascia un sapore amaro anche ai militanti del Livello 57. «Crediamo - dicono - che la prepotenza di queste istituzioni (Comune, Procura e Questura) nell'affrontare ogni genere di istanza sociale che emerge dal tessuto della città di Bologna, non porterà altro che al degrado delle stesse istituzioni e a una più forte rivendicazione di diritti di civiltà e convivenza».

Che è pronta a partire già a settembre. «Settembre è vicino e ci stiamo preparando ad una nuova stagione di lotte per rivendicare diritti di questa società, per ora ancora proibizionista razzista, classista e intollerante».

—MM

«Abbiamo perso tempo prezioso»

Malagoli del San Donato: «Dopo oltre due anni di mandato serve una svolta»

A parte il fatto che a Bologna «non ci sono state mai tante occupazioni di alloggi come in questo mandato», la giunta del Comune di Bologna «dovrebbe ammettere che è proprio una parte della maggioranza a promuoverle». Dopo gli sgomberi degli ultimi giorni l'opposizione a Palazzo D'Accursio parte lancia in resta contro le occupazioni e i presunti promotori politici.

Per il consigliere di Forza Italia Daniele Carella il risultato è dunque che l'alleanza che governa il Comune «compresi i presidenti di Quartiere, è contemporaneamente una realtà di lotta e di governo». E questo atteggiamento non può che attirare nuove critiche da parte di chi siede nei banchi della minoranza. «È vero che con gli sgomberi sta facendo il proprio dovere, ma è anche vero che gli stessi presidenti di Quartiere, tra cui Riccardo Malagoli e Carmelo Adagio (entrambi della sinistra radicale) hanno parlato di verve giovanile, in riferimento alle occupazioni».

Pronta la replica di Malagoli. «Parlavo di verve quando avevano occupato uno spazio diverso e non una casa. Parlo di bisogni e diritti quando si parla di case.

C'è un tema politico e sociale importante che deve essere tenuto in considerazione: dopo due anni e mezzo di mandato, le politiche sulla casa hanno bisogno di una svolta, si è perso tempo con Amorosi, ora speriamo nell'Agenzia per la casa».

Per il presidente del San Donato è più che mai necessario «rendere disponibile il patrimonio pubblico e, contestualmente, contrastare l'affitto in nero». E conclude: «Non si può liquidare questa questione come fa Carella. Denunciare le case vuote da anni è un'azione politica. Ora sta a noi lavorare con più impegno e raggiungere dei risultati».

—MM



RICCARDO MALAGOLI



UN'AZIONE DEI MILITANTI DEL COLLETTIVO MAO